

Il lungo applauso al presidente



Federazione delle Cooperative, ieri l'anniversario dell'assalto

Era il 28 luglio del 1922 quando la sede locale dei braccianti, simbolo dell'associazionismo, fu incendiata e devastata

La storia come monito per non ripetere gli stessi errori nel presente. È questo il messaggio lanciato ieri dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel suo intervento all'Alighieri, dove ha preso parte alla cerimonia commemorativa del centenario dell'assalto fascista alla sede della Federazione delle Cooperative. Ricordando l'escalation di violenze che hanno poi aperto la strada alla marcia su Roma e al regime fascista, il presidente ha sottolineato infatti l'importanza di preservare la democrazia. «Nasce - ha detto - dalla diffusa coscienza della responsabilità di ciascuno nella difesa delle comuni libertà. È stata ed è una conquista di popolo. A noi tocca rigenerarla ogni giorno, chiamando i più giovani a esserne protagonisti». Mattarella è arrivato all'Alighieri puntuale, poco dopo le 11, ad aspettarlo un teatro gremito che lo ha accolto con un applauso fragoroso. Pochi minuti prima in tanti si chiedevano da dove sarebbe entra-

to, finché l'apparizione di due corazzieri all'ingresso principale della platea ne ha annunciato la presenza di lì a poco. Ha attraversato il corridoio centrale composto come sempre, salutando con la mano e guardando da una parte e dall'altra della sala mentre tutti si alzavano in piedi continuando ad applaudire. Poi l'inno di Mameli, nella registrazione dell'Orchestra giovanile Cherubini e del Coro di Piacenza con la direzione di Riccardo Muti.

La giornata ravennate del presidente era iniziata prima, attorno alle 10.30, con l'arrivo all'aeroporto della Spreta, poi in auto fino alla città che lo aveva visto ospite l'ultima volta nel settem-

I CORAZZIERI

Come vuole la tradizione lo hanno accompagnato anche all'interno del teatro durante la cerimonia

bre del 2020, in occasione dell'apertura delle celebrazioni per il settimo centenario della morte di Dante. All'epoca però Mattarella non aveva preso la parola. La prima tappa della visita di ieri è stata nel palazzo della Provincia oggi in piazza Caduti, lo stesso che nel 1922 ospitava la Federazione delle Cooperative oggetto dell'assalto degli squadristi. Ha reso omaggio alla targa che ricorda ancora oggi quel terribile evento, poi si è diretto verso l'Alighieri in auto, anche se in un primo momento il programma prevedeva che il presidente raggiungesse il teatro a piedi, accompagnato dal sindaco e presidente della Provincia Michele de Pascale e dal presidente della Regione, Stefano Bonaccini. Tutto attorno, appoggiati alle transenne su via Boccaccio e via Alighieri, i cittadini ad aspettare Mattarella, nonostante il caldo afoso. Qualcuno, mentre il capo dello Stato saliva le scale dell'Alighieri gli ha urlato 'Grazie presidente!'. A

teatro invece tutto il mondo della cooperazione al completo, la giunta comunale e molti consiglieri comunali e regionali. In prima fila, tra gli altri, il presidente dell'Abi e de La Cassa di Ravenna Spa Antonio Patuelli, il vescovo Lorenzo Ghizzoni, il prefetto Castrese De Rosa, il questore Maria Rita Stellino. Oltre ovviamente al sindaco de Pascale a fare gli onori di casa, e a Stefano Bonaccini. Ad aprire l'incontro un breve documentario sull'assalto alla Federazione, con immagini e filmati dell'epoca. Poi gli interventi dei relatori: Mario Mazzotti, presidente di Legacoop Romagna, il sindaco de Pascale, la storica e docente Simona Colarizi e il presidente della Regione Bonaccini. È stato al

termine del suo intervento che, per qualche secondo, l'intero teatro ha rivolto lo sguardo verso Sergio Mattarella, per capire se avrebbe parlato o meno. Come nel 2019, quando venne a Ravenna in occasione del trentennale della morte di Benigno Zaccagnini, anche ieri ha lasciato la poltrona per dirigersi inequivocabilmente verso il palco, mentre l'Alighieri esplodeva in un nuovo e scrosciante applauso. E lui, salutando con un sorriso, ha continuato a far segno con le mani a tutti di sedersi, prima di iniziare un discorso solo apparentemente rivolto al passato e al ventennio fascista, ma con continui riferimenti ai rischi del presente.

Annamaria Corrado



La platea dell'Alighieri gremita (foto Corelli)

«La libertà è sempre una conquista»

Il monito di Sergio Mattarella alla cerimonia all'Alighieri

Il capo dello Stato ha ricordato «l'avvio della stagione buia della dittatura fascista, nell'agonia dell'ordinamento monarchico-liberale»

Nella notte tra il 27 e il 28 luglio 1922, squadre fasciste assaltarono e incendiarono la sede della federazione delle cooperative. Ravenna era l'unica roccaforte che i leader fascisti Balbo e Grandi non avevano espugnato. Anche perché c'era un forte movimento cooperativo che si opponeva agli ideali di cui Benito Mussolini era interprete. Lo squadristo uccise e picchiò a sangue i ravennati che vi si opponevano. Poco dopo ci fu la marcia su Roma e la storia d'Italia trascorse un ventennio di sofferenza. A cento anni da quelle immagini di distruzione e dolore, il presidente Mattarella non è voluto mancare alle celebrazioni. «Ricordiamo, qui a Ravenna, una pagina di violenza, di devastazione e di morte, nel capitolo della nostra storia che avrebbe portato alla perdita della libertà per gli italiani, con l'avvio della stagione buia della dittatura fascista, nell'agonia dell'ordinamento monarchico-liberale», ha detto.

Con un richiamo all'attualità, Mattarella ha sostenuto che «la democrazia nasce dalla diffusa coscienza di responsabilità di ciascuno nella difesa delle comuni libertà. È stata una conquista di popolo. A noi tocca rigenerarla ogni giorno, chiamando i più giovani ad essere protagonisti». L'attacco alla sede della Federazione delle cooperative di Ravenna, ha continuato, intendeva colpire «il cuore del movimento di riscatto popolare del territorio, che era giunto a organizzare oltre 15.000 braccianti agricoli». Con esso si intendeva indebolire «l'istanza di parteci-



Il presidente Mattarella sul palco dell'Alighieri



Con il sindaco de Pascale e il presidente Bonaccini (foto Zani)



Il capo dello Stato con i sindaci della provincia e con il presidente della Regione

pazione democratica che si affacciava in modo sempre più vigoroso. La libertà dei corpi sociali di un Paese è elemento che contribuisce a sorreggere la vita democratica». Quando le formazioni intermedie vengono compresse, «costrette al silenzio, è l'intera impalcatura delle libertà e dei diritti che viene compromessa». E per chiudere, il Capo dello Stato ha citato Luigi Einaudi: «Appaiono di grande significato, qui a Ravenna, le parole poste dal presidente Einaudi nella motivazione della Medaglia d'oro al valor militare, conferita a questa città per il contributo dato alla Liberazione d'Italia. Memore delle lotte per l'Unità e per l'indipendenza e delle glorie garibaldine - recita - Ravenna scrisse nella storia del nuovo Risorgimento italiano pagine mirabili e da ricordare ad esempio per le future generazioni». È stato invece il presidente di Legacoop Romagna, Mario Mazzotti, a ricordare i «numeri» della cooperazione ravennate: «Dall'ottobre 1883 si è via via affermato un originale sistema di imprese cooperative, che operano in tutti i settori: dal manifatturiero all'agroindustria, dall'agricoltura al sociale e socio sanitario, dalla logistica e servizi ai trasporti, dal culturale e turistico al settore dell'informazione, dal credito e assicurazione al commercio». E ha aggiunto: «Oltre il 20% del pil della provincia di Ravenna è prodotto dalla cooperazione, un cittadino su tre ha una posizione associativa aperta con una cooperativa, mentre i soci lavoratori e i dipendenti superano le 20mila unità». Il sindaco de Pascale ha sottolineato quanto «La cooperazione ravennate dell'inizio del Novecento ben interpretava il senso della futura celebre frase del Presidente Pertini: 'Battetevi sempre per la libertà, per la pace, per la giustizia sociale. La libertà senza la giustizia sociale non è che una conquista fragile, che si risolve per molti nella libertà di morire di fame'. Il richiamo ai 'doveri' formulato da Mattarella, ha portato poi il presidente della Regione, Stefano Bonaccini ad aggiornare il ragionamento. «Raccogliamo fino in fondo le sue indicazioni, presidente Mattarella - ha detto - anche in tempo di crisi di governo e di disbrigo degli affari correnti, ci sono doveri cui non possiamo sottrarci; come commissario di governo, col supporto del sindaco di Ravenna e di tutte le parti sociali di questo territorio, non rallenterò e non rallenteremo nemmeno di un istante il procedimento autorizzatorio per il rigassificatore a mare, per corrispondere presto e bene a questo primario interesse nazionale».

LA FOLLA

Un teatro gremito ha accolto ieri il presidente

I saluti

In prima fila



Ad attendere Sergio Mattarella, tra gli altri, il presidente dell'Abi Antonio Patuelli, il vescovo Lorenzo Ghizzoni, il prefetto Castrese De Rosa, il presidente della Regione Stefano Bonaccini, il mondo della cooperazione al completo, la giunta comunale e molti consiglieri

Visita al Palazzo

La targa per non dimenticare



Prima di giungere all'Alighieri il presidente della Repubblica ha visitato il palazzo della Provincia, oggi in piazza Caduti, lo stesso che nel 1922 ospitava la Federazione delle Cooperative oggetto dell'attacco squadrista. E ha fatto una breve sosta davanti alla targa che ricorda il violento attacco fascista

Mario Mazzotti

di Legacoop Romagna



«Oltre il 20% del pil della provincia di Ravenna - ha detto - è prodotto dalla cooperazione, un cittadino su tre ha una posizione associativa aperta con una cooperativa, soci lavoratori e dipendenti sono più di 20mila»